

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 417 del 23/10/2026

In questo numero:

I Premi Nobel 2026



*Assegnazione dei Premi Nobel
a Stoccolma
il 10 dicembre*

Vanitas. Fiori e simboli, da Hayez a Casorati



*VANITAS. Fiori e simboli, da Hayez a Casorati
alla Galleria BPER di Ferrara
fino al 31 gennaio*

Bologna Jazz Festival 2026



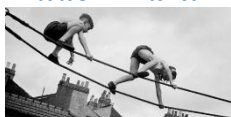
*Bologna Jazz Festival 2026
in varie località
fino all'8 novembre*

Baccanale di Imola 2026



*Baccanale 2026
a Imola
fino al 15 novembre*

Edith Tudor Hart. Tra fotografia e spionaggio



*Edith Tudor Hart. Tra fotografia e spionaggio
a Palazzo Pepoli di Bologna
fino al 28 febbraio*

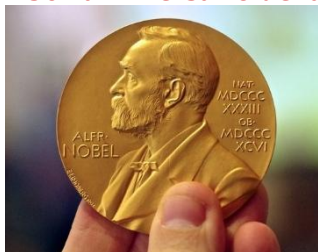
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

I Premi Nobel 2026

Cosa	Assegnazione dei Premi Nobel
Dove	a Stoccolma
Quando	il 10 dicembre

La **Fondazione Nobel** ha assegnato i **Premi Nobel** per il **2026** che saranno consegnati il **10 dicembre**, **130° anniversario della morte di Alfred Nobel**.



Per le **materie scientifiche** i premiati sono:

Per la **Medicina** i tedeschi **Georg Nagel** e **Peter Hegemann** e l'americano **Karl Deisseroth** per avere gettato le **basi dell'optogenetica**.

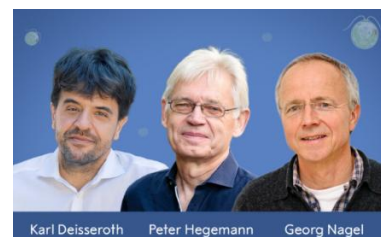
Per la **Fisica** al belga **Francis Halzen** per la scoperta dei **neutrini ad alta energia che arrivano dal cosmo**.

Per la **Chimica** al francese **Henri Kagan** e al giapponese **Kenso Soari** per la **scoperta dell'effetto non lineare dell'autocatalisi nella sintesi organica**.

Per approfondimenti consultare: <https://www.nobelists.org/it/all-2026/>

Tutte le scelte della Fondazione Nobel in campo scientifico sono di alto livello scientifico, ma quella assegnata per la Medicina appare estremamente significativa per gli importanti sviluppi che fa intravedere per la conoscenza dei meccanismi fondamentali nello sviluppo degli esseri viventi.

La storia che in pochi decenni ha **aperto una nuova era nello studio del cervello** e che ha portato al **Nobel per la Medicina** i tedeschi **Georg Nagel** (72 anni, professore presso il Dipartimento di Neurofisiologia all'Università di Würzburg) e **Peter Hegemann** (73 anni, professore di Biochimica sperimentale all'Università Humboldt di Berlino), insieme all'americano **Karl Deisseroth** (55 anni, dal 2004 dirige il laboratorio di Neuroscienze all'Università di Stanford) **era iniziata con la proteina di un'alga la Chlamydomonas, capace di muoversi verso la luce capace di catturare la luce.**



Lo studio dell'**optogenetica** permette di controllare con la luce l'attività di cellule nervose selezionate. Nelle cellule vengono introdotte proteine sensibili alla luce: **un impulso luminoso apre o chiude i canali ionici e consente ai ricercatori di osservare come neuroni specifici siano collegati al comportamento e al funzionamento del cervello.**



Hegemann e Nagel, identificarono una proteina fotosensibile che funziona anche come canale ionico: la canalrodopsina. Quando viene illuminata, il canale si apre, gli ioni attraversano la membrana e si genera un segnale elettrico. Deisseroth intuì che avrebbe potuto essere utilizzata per controllare i neuroni. Inserì il gene della canalrodopsina nelle cellule nervose di un ratto e dimostrò che la luce blu era in grado di attivarle.

Il metodo fu portato nel cervello di topi vivi: attraverso minuscole fibre ottiche era possibile illuminare specifici gruppi di neuroni e provocare comportamenti distinti. Era nata l'optogenetica.

I ricercatori possono oggi collegare l'attività di popolazioni neuronali specifiche a comportamenti come **paura, ansia, aggressività, sete o esplorazione**, ma anche **studiare i circuiti alterati in depressione, dipendenza e demenza**. Si passa così dalle mappe anatomiche del cervello a mappe funzionali, capaci di mostrare come le diverse cellule comunicano e quali circuiti determinano una funzione.

Una delle applicazioni più avanzate riguarda la **retinite pigmentosa**, malattia che porta alla perdita dei fotorecettori della retina. **Introducendo nelle cellule retiniche sopravvissute le istruzioni per produrre proteine fotosensibili, i ricercatori hanno cercato di renderle nuovamente capaci di trasformare la luce in segnali elettrici.**

Nel 2021, in uno dei primi trattamenti sperimentali all'Institute of Vision di Parigi, un paziente completamente cieco ha recuperato una capacità visiva limitata: dopo la terapia ha riferito di riuscire a riconoscere le strisce di un attraversamento pedonale e a individuare oggetti. Sono ora in corso diversi trial internazionali per la retinite pigmentosa avanzata su decine di pazienti.



Il significato del Nobel è già chiaro: **l'optogenetica ha dato ai neuroscienziati quell' "interruttore" che per decenni avevano cercato, permettendo non soltanto di osservare il cervello, ma di intervenire con precisione sui suoi circuiti.**

Un nuovo strumento per affrontare uno dei grandi misteri della biologia: **capire come una rete di quasi 90 miliardi di neuroni trasformi percezioni, ricordi ed emozioni in un comportamento.**

Vanitas. Fiori e simboli, da Hayez a Casorati

Cosa	VANITAS. Fiori e simboli, da Hayez a Casorati
Dove	alla Galleria BPER di Ferrara
Quando	fino al 31 gennaio

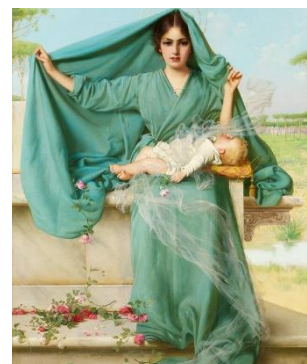
Fino al **31 gennaio**, il nuovo **Polo Culturale de La Galleria BPER di Ferrara** (come anticipato dal numero scorso de "Lo Sgabello") inaugura il suo programma di grandi mostre temporanee con "**VANITAS. Fiori e simboli, da Hayez a Casorati**".



fiori di **Hayez** (presente con importanti novità e inediti come il grande Vaso dei fiori del 1867, diventato simbolo della mostra), **Molteni, Induno, Segantini, Previati, Casorati** e molti altri protagonisti. Il fiore diventa così un'immagine carica di significati, capace di raccontare la bellezza e insieme la sua fragilità. [a destra: **Vittorio Matteo Corcos, Madonna con il bambino, 1905**]

Curata da **Fernando Mazzocca** ed **Elena Lissoni**, la mostra **rilegge la tradizione figurativa della "vanitas", in cui la bellezza dei fiori diventa specchio della precarietà dell'esistenza**. Tra capolavori celebri, confronti inediti e opere da riscoprire, l'esposizione offre una **prospettiva originale sull'arte tra Otto e Novecento**, mostrando come uno dei soggetti più antichi della tradizione figurativa sia diventato una chiave per interpretare la modernità e i suoi grandi temi. "**VANITAS**" invita così a guardare oltre l'apparente delicatezza del mondo floreale, **un percorso in cui il fiore non è mai soltanto ornamento ma bellezza, memoria, desiderio e caducità**.

Oltre 40 opere raccontano un secolo di arte italiana **dal Romanticismo al Simbolismo, attraverso i**



La mostra mette in dialogo **nature morte, ritratti e composizioni allegoriche**, affiancando **dipinti e sculture**. Il **fiore** compare come elemento decorativo, presenza simbolica, dettaglio narrativo o protagonista della scena, contribuendo a definire atmosfere, significati e visioni del mondo.

Attraversando Romanticismo, Realismo, Divisionismo e Simbolismo, VANITAS racconta l'evoluzione di un soggetto apparentemente semplice ma capace di riflettere le inquietudini, le aspirazioni e i cambiamenti della società moderna.

Accanto alle opere emergono richiami alla letteratura di autori come **Manzoni, Baudelaire, Leopardi, Pascoli e D'Annunzio**, che nel fiore hanno trovato una delle immagini più efficaci della bellezza e della precarietà della vita, ma anche con la riscoperta di figure rimaste a lungo nell'ombra, come la pittrice **Amanzia Guérillot**, e con la sfida della scultura, da **Vincenzo Vela** [a destra: **Fiore urlo, 1856**] fino al marmo diafano e contemporaneo di **Gigi Guadagnucci**.

Un dialogo corale tra pittura, scultura e letteratura per riscoprire come un soggetto apparentemente familiare possa diventare una potente riflessione sulla vita, sul tempo e sulla memoria.

Per informazioni consultare: <https://www.lagalleriabper.it/-/mostre-ed-eventi/vanitas>

Alcune opere esposte



Giuseppe Bertini, ritratto di fanciulletta, 1869



Ettore Tito, Con la rosa tra le labbra, 1895



Francesco Lojacono, Elumbium, 1897

Bologna Jazz Festival 2026

Cosa	Bologna Jazz Festival 2026
Dove	in varie località
Quando	fino all'8 novembre

L'edizione **2026** del **BOLOGNA JAZZ FESTIVAL** è **un'esplorazione della scena jazz internazionale composta da circa 70 concerti che spaziano dalla tradizione alla contemporaneità, oltre a innumerevoli attività didattiche e divulgative che conferiscono al festival un carattere multidisciplinare.**



L'ampia programmazione si estende dai **principali teatri e club di Bologna, sino all'area metropolitana e alle province di Ferrara e Forlì.**

Il manifesto del Festival è stato firmato da Tanino Liberatore, uno dei grandi visionari del fumetto contemporaneo italiano ed europeo.

Questa edizione di **Bologna Jazz Festival** esplora generi diversi all'interno della galassia della musica improvvisata. Le coordinate per seguire la rotta sono "virtuosismo" e "grandi storie da raccontare". **Ne sono dimostrazione i big del cartellone, da Al Di Meola a Kurt Elling assieme agli Yellowjackets, Emmet Cohen, con programmi musicali dalle forti connotazioni narrative, in una grande epopea, un'esplorazione della scena jazz internazionale con eventi che conferiscono al festival un carattere multidisciplinare.**

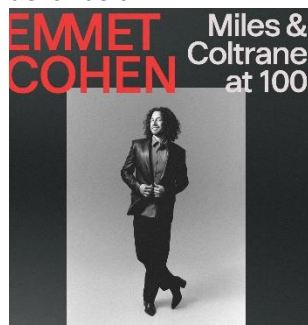
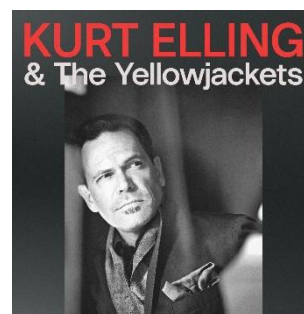
Al di là dei live, sono innumerevoli le iniziative parallele: **esposizioni, lezioni-concerto, conferenze, presentazioni editoriali, podcast, residenze artistiche, workshop**, condensati all'interno di un progetto didattico e divulgativo. Molte sono anche le iniziative dedicate ai centenari di **John Coltrane** e **Miles Davis**, due figure apicali della storia della musica afro-americana.

È possibile consultare online il [calendario completo di BJF 2026](#)



Tra gli avvenimenti in calendario si segnala quello del **28 ottobre** al **Teatro delle Celebrazioni** di **Bologna** con il chitarrista **Al Di Meola** (nato nel 1954 a Jersey City) con il suo **Acoustic Trio**. **Di Meola** ha saputo trasportare la leggenda della sua chitarra dagli anni Settanta sino a oggi, interpretando in vari contesti il ruolo a lui congeniale di virtuoso: **dagli elettrizzanti esordi jazz-rock con i Return To Forever di Chick Corea alla fusion jazz-latina**. Il trio acustico col quale Di Meola si esibisce al Festival mette in evidenza i tratti distintivi del suo stile, con ritmi sincopati complessi eppure orecchiabili, armonie raffinate e linee melodiche stimolanti. **Sullo strumento acustico, Di Meola esibisce la stessa maestria che sulla sei corde elettrica: e mentre la tecnica abbagliante lo ha reso un'icona intramontabile per i fan e i praticanti dello strumento, il suo contagioso lirismo gli ha permesso di conquistare le platee internazionali.**

Il **3 novembre** il **Teatro Duse** accoglie il cantante **Kurt Elling** e gli **Yellowjackets** (Kurt Elling, voce; Bob Mintzer, sax tenore; Russell Ferrante, pianoforte e tastiere; Dane Alderson, basso elettrico; Marcus Fennie, batteria), uniti per un **omaggio alla musica dei Weather Report**. La collaborazione tra **Elling** e gli **Yellowjackets** è un avvincente incontro tra due superpotenze del jazz: Elling è celeberrimo per l'istrionismo improvvisativo; gli Yellowjackets sono una leggenda della fusion e consentono a Elling di volare alto in "**Celebrate Weather Report**", omaggio a una band mitologica della stagione aurea della fusion.



L'ultimo dei grandi live in teatro del **Bologna Jazz Festival 2026** affida il tema più caldo dell'anno, ovvero la commemorazione del **centenario delle nascite di Miles Davis e John Coltrane**, a uno dei più autorevoli pianisti emersi negli ultimi anni: **Emmet Cohen**.

Con un nuovo quintetto il **6 novembre** all' **Unipol Auditorium**, **Cohen continua il viaggio musicale intrapreso dai grandi architetti del jazz.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Baccanale di Imola 2026

Cosa	Baccanale 2026
Dove	a Imola
Quando	fino al 15 novembre

Fino al **15 novembre**, **Imola** ospita il **BACCANALE**, storico **appuntamento dedicato alla cultura gastronomica e alle eccellenze del territorio**.



Il tema dell'edizione **2026** è **Incontri. La cucina italiana senza confini, un viaggio tra tradizione, contaminazioni e cultura attraverso degustazioni, cene, showcooking, laboratori, incontri e iniziative culturali**. Una cucina che custodisce le proprie radici e, allo stesso tempo, si apre al mondo, accogliendo ingredienti, tecniche e saperi provenienti da culture diverse.

Sono tre settimane di appuntamenti, storie e sapori in cui la memoria del territorio dialoga con l'altrove, la tradizione si confronta con il presente e la tavola diventa uno spazio di scoperta e di nuove possibilità. È proprio dall'incontro tra culture, persone e conoscenze che nascono nuovi modi di interpretare e raccontare ciò che portiamo in tavola.



Il programma del Baccanale 2026 propone appuntamenti imperdibili. Tra incontri e riflessioni, il Baccanale continua a interrogarsi su ciò che mangiamo e sul perché, portando la cucina di casa in conversazione con quella di altrove.

Si parte **sabato 24 ottobre** al **Teatro Stignani** con l'**inaugurazione ufficiale** seguita dalla **premiazione del Garganello d'Oro 2026** a **Slow Food Italia** e dalla **lectio magistralis** del prof. **Massimo Montanari**, storico dell'alimentazione e da una lettura teatrale dell'attrice **Paola Minaccioni**.

Sabato 31 ottobre sarà **la volta della lingua del cibo, con Giovanna Frosini, accademica dell'Accademia della Crusca, che dialogherà con Massimo Montanari, nel primo appuntamento della rassegna "L'identikit della cucina italiana", dal titolo "Avventure di gusto e di parole", un racconto tra parole e sapori, alla scoperta delle storie impreviste che legano la lingua italiana alla sua cucina, dal Medioevo a oggi.**



Domenica 1° novembre, la Tensostruttura di **Piazza Matteotti** ospiterà **"Un'Albana buona da matti"**, un brindisi al territorio, alle cantine e a una nuova identità condivisa. Un evento curato ma non formale, pensato per raccontare l'Albana come narrazione condivisa di un territorio. **Martedì 3 novembre**, la cena evento vedrà protagonista **Igles Corelli**, pioniere della Cucina Circolare, che valorizza ogni ingrediente senza sprechi.

Il 5 novembre, nello spazio coperto di Piazza Matteotti, il Maestro Gino Fabbri terrà l'intervento "L'arte di evolvere: un viaggio nella pasticceria", un racconto dedicato all'evoluzione della pasticceria italiana, tra tradizione e innovazione. Venerdì 6 novembre si aprirà con il secondo appuntamento de **"L'identikit della cucina italiana"**, affidato agli antropologi **Marino Niola** ed **Elisabetta Moro**, insieme a **Massimo Montanari**. Attraverso tracce, indizi e prospettive differenti, l'incontro proverà a ricostruire i caratteri originali e l'identità della cucina italiana, accompagnando il dialogo con una degustazione a tema. **Venerdì 6 e sabato 7 novembre** sarà interamente dedicato alle eccellenze enogastronomiche del territorio, con il **Banco d'Assaggio dei Vini e dei Prodotti del Territorio**, ospitato all'interno dell'**Autodromo Enzo e Dino Ferrari**, luogo simbolo della città. **Venerdì 13 novembre**, nello spazio coperto di **Piazza Matteotti**, appuntamento con **"Un drink: il gusto dell'incontro"**, con un nuovo percorso dedicato alla contaminazione, allo scambio e alle storie che hanno contribuito a costruire la nostra cultura gastronomica. Saranno protagonisti i ragazzi di **Volare: Jimmy Bertazzoli, Andrea Scacco e Gianni Zottola.**



Sabato 14 novembre, al Teatro Stignani si prosegue con il terzo appuntamento della rassegna "L'identikit della cucina italiana", che vedrà protagonista Tommaso Melilli, chef e scrittore, che racconta il mondo della cucina e della ristorazione con uno sguardo insieme personale e letterario.

Per maggiori informazioni digitare: [Baccanale Imola](https://www.baccanaleimola.it)



Edith Tudor Hart. Tra fotografia e spionaggio

Cosa	Edith Tudor Hart. Tra fotografia e spionaggio
Dove	a Palazzo Pepoli di Bologna
Quando	fino al 28 febbraio

Fino al **28 febbraio** è possibile visitare presso **Palazzo Pepoli** (Museo della Storia) di **Bologna** la mostra **TRA FOTOGRAFIA E SPIONAGGIO** dedicata alla fotografa **Edith Tudor Hart**.



La mostra non è solo occasione di riscoprire **una delle figure più brillanti della fotografia sociale del primo Novecento**, ricollocandola al giusto posto che merita, restituendole centralità e riconoscimenti nel panorama della fotografia d'autore mai giunti durante la sua vita, ma anche di **immergerci nei segreti della sua seconda vita come agente per l'Unione sovietica**.

Edith Tudor-Hart, nata **Suschitzky** (1908-1973) nel suo lavoro **mise in luce attivamente le ingiustizie sociali, affrontando temi quali la povertà, l'integrazione e i diritti delle donne, documentando al contempo le condizioni di vita della classe operaia**.



Fotografò la vita nei cortili di **Vienna**, lungo il **Danubio** e nel **Prater**, le proteste contro l'ascesa del fascismo austriaco e – una volta trasferitasi in Inghilterra – i minatori, gli operai e i pescatori del Galles, il movimento femminista del dopoguerra e le nuove istituzioni dell'educazione progressista.

Proveniente da una famiglia ebrea laica di Vienna e convinta sostenitrice del comunismo, la sua vita fu segnata dalla persecuzione politica e dalle difficoltà personali. Studiò fotografia e grafica al **Bauhaus** di **Dessau**, dove sviluppò il suo stile oggettivo e socialmente critico. **Nel 1933 fu incarcerata per il suo coinvolgimento con il Partito Comunista e fuggì dal nascente regime fascista di Dollfuß andando in esilio in Inghilterra, sposando il medico britannico Alexander Tudor Hart.** A **Londra** continuò con successo il suo lavoro fotografico, pubblicando numerosi reportage fotografici su giornali e riviste di sinistra, tra cui **Arbeiter Illustrierte Zeitung** (AIZ), **Kuckuck** e anche il **Picture Post**.



Si ritiene che Edith Tudor-Hart collaborasse con i servizi segreti e l'intelligence sovietica sin dall'adolescenza. Tuttavia, le sue attività di agente rimasero segrete per tutta la vita: se i documenti ancora in possesso della Russia sono tuttora inaccessibili, quelli britannici, recentemente declassati, confermano che ebbe un ruolo chiave nel reclutamento dei membri della famosa rete di spionaggio dei "Cambridge Five". Temendo di essere sorvegliata e smascherata, **negli anni '50 Tudor-Hart distrusse gran parte dei**

suoi negativi e, a causa delle pressioni dei servizi segreti britannici e per motivi di salute, mise fine alla sua carriera di fotografa.

La mostra, che si compone di **oltre 100 fotografie**, vuole mostrare l'eccellso lavoro fotografico di Tudor Hart, presentandolo in **cinque sezioni** – che vanno dalla **povertà sociale**, agli **eventi politici** del suo tempo, dall'osservazione della **vita quotidiana**, alle immagini dei **lavoratori** fino ai **bambini** come protagonisti della società – per poi **soffermarsi anche sulla sua attività di agente sovietica e sulle motivazioni sociali, culturali e politiche che l'hanno spinto ad agire in segreto per portare avanti una missione iniziata fin dalla giovane età.**

Per informazioni consultare: <https://www.palazzoepoli.it/calendario-eventi/mostra-edith-tudor-hart/>

